



San Nicola da Tolentino

AGOSTINIANO

**BOLLETTINO SANTUARIO SAN NICOLA - TOLENTINO (MC)
n. 3 - anno LXXXVI - maggio-giugno 2014**



SOMMARIO

- 67 **Carissimi lettori**
Al di là delle cose!
- 68 **Meditazioni agostiniane**
La riconciliazione cristiana
- 71 **Evento**
"Santa Gerusalemme"
- 73 **Terra Santa**
Un invito poi un viaggio
- 75 **Dal diario della comunità**
- 79 **Il Rosario con san Nicola**
- 83 **Dal diario della comunità**
- 89 **Iconografia su san Nicola**
Trionfo di san Nicola
- 91 **I dieci Comandamenti - 7**
Non commettere adulterio
- 60 **Evangelii Gaudium - 2**
Evangelizzare nella gioia



Orario SS. Messe

Feriale	Festivo
7.30	7.30
8.30	8.30
9.30	9.30
	10.30
	11.30
18.00	Rosario o Vespri
18.30	18.30

La Comunità agostiniana nei giorni feriali celebra alle ore 8.00 le Lodi e alle ore 19.15 i Vespri con meditazione

Orario di apertura della Basilica
7 - 12 e 15 - 19.30

Per visite guidate o particolari funzioni,
telefonare al numero 0733.976311 fax 0733.958768

Apertura musei:

9.30 - 12 e 15 - 18.30

Posta elettronica:

agostiniani@sannicoladatolentino.it
egidiana@sannicoladatolentino.it

Sito internet:

www.sannicoladatolentino.it



AVVISO: chi desiderasse pubblicare foto dei propri bambini o di persone care, viventi o defunte, da affidare alla PROTEZIONE DI SAN NICOLA può farlo inviando le immagini con i relativi dati a: **Redazione Bollettino San Nicola, Convento San Nicola, 62029 Tolentino (MC)** oppure via mail a: agostiniani@sannicoladatolentino.it

In copertina: *il campanile della Basilica durante la Pasqua*

SAN NICOLA DA TOLENTINO agostiniano

N. 3 - maggio-giugno 2014 - Anno LXXXVI

Sped. in A.B. - art. c. 20/c L. 662/96 - Fil. di Macerata
Autorizz. Trib. MC n. 3 del 12.5.48

Direttore responsabile: P. Marziano Rondina osa

Redattore: P. Francesco Menichetti osa

Collaboratori: Marisa e Ines Allegrini

Foto: Archivio Redazione, Andrea Raggi, Sergio Paparoni

Grafica, fotolito e stampa: Tipografia S. Giuseppe srl - Pollenza (MC)



Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiana

Ricorda di rinnovare il tuo abbonamento
Questa rivista si sostiene anche grazie al tuo aiuto!

**QUOTA ASSOCIATIVA
AL BOLLETTINO**

**"SAN NICOLA
DA TOLENTINO"**

Ordinario € 15,00
Sostenitore € 20,00
Estero € 25,00

Al di là delle cose!

Carissimi lettori, eccoci ad un nuovo numero del bollettino, quello di maggio e giugno, che vede la nostra fede unirsi devotamente alla Vergine Maria nel mese a lei dedicato. La devozione mariana rimane sempre salda e viva, e quando è autentica e vera, può allargare l'orizzonte della nostra vita, portandoci al di là delle cose. Lo era per san Nicola, come dimostrano alcune fotografie sulla festa del pane inserite nel diario della comunità e come testimoniano le numerose persone accorse in Basilica nel centenario dell'incoronazione della statua lignea di Maria venerata nel vicino Santuario di Santa Maria Nuova. In tal modo, la preghiera a Maria è radicata nel cuore del popolo e, soprattutto nei momenti di difficoltà, il devoto con spontaneità e naturalezza si rivolge a lei, madre e sorella nella fede. Nel cammino della vita a volte impervio, ci lasciamo guidare dalla Vergine; con lei la strada si illumina e il nostro cuore diviene capace di fissare il volto del Cristo che ci porta al di là delle cose. Stella del mattino guida i nostri passi!





p. Vittorino Grossi
O.S.A.



La riconciliazione cristiana

La misericordia di Dio o la sua fedeltà all'uomo

Le parabole evangeliche della misericordia di Dio, quali quelle della pecorella smarrita, del figliuol prodigo, dell'adultera e quelle dei miracoli di Gesù, quali la risurrezione di Lazzaro, della figlia di Giairo e del figlio della vedova di Naim, sono per Agostino fondamentali perché non si limiti tale misericordia a nessun fallimento umano. Anzi, esse stesse costituiscono la speranza di poter risorgere sempre dai propri abissi nei quali si cade. Riportiamo un brano solo, dall'esposizione al salmo 67: «Con la sua fortezza egli libera i prigionieri». Scioglie loro le pesanti catene dei peccati; che impedivano loro di camminare sulla via dei comandamenti... Parimenti libera "quelli che abitano nei sepolcri": cioè coloro che erano completamente morti e che si dedicavano perciò solo ad opere morte... mentre le prime (le catene) vengono solo liberate, le altre invece hanno bisogno di essere risuscitate. Infatti con un suo comando il Signore sciolse i vincoli della donna che il

diavolo aveva tenuta in catena diciotto anni (Lc 33, 16), e con un grido vinse la morte di Lazzaro (Gv 11, 43-44). *Colui che ha fatto queste cose nei corpi, può farne ancora più mirabili nei costumi»* (En. in ps. 67, 8). La misericordia di Dio è metro dell'azione pastorale della Chiesa verso ogni peccatore. Nei casi difficili tale misericordia merita sempre il primo posto rispetto ad altre considerazioni, anch'esse legittime, ma che non possono essere prioritarie, dato che l'uomo in concreto è dato dal rapporto della misericordia divina verso di lui.



Miniatura: Sant'Agostino insegna, Francia, Parigi, Bibliothèque Nationale, Fr.241 - f.222v

L'angoscia del peccato

Agostino sentì molto l'angoscia del peccato, che diventerebbe disperazione qualora l'uomo venisse privato della possibilità del perdono, cioè di poter ricominciare, anche di un perdono quotidiano quando la mancanza non ha dell'eclatante. In tale prospettiva egli, nella linea di Tertulliano, che vedeva un uomo precluso dalla possibilità di essere perdonato «simile ad un bue destinato al macello» (*De oratione* 7, 1), spiegava ai battezzandi: «Una volta rimes-sici tutti i peccati col lavacro della rigenerazione, saremmo tutti in grandi angustie, se non ci fosse stata concessa la purificazione quotidiana della santa orazione» (*Ser. 56, 8, 12*).

Davanti alle angosce dell'uomo Agostino si arresta e, nella linea della misericordia di Dio, ne sente pietà. Per tale motivo la persona umana, soggetta alla tentazione quotidiana di fallire, diventa la prima considerazione nel suo lavoro pastorale. Nell'intento di ridare ad ognuno la speranza di un recupero, egli ci ha trasmesso, oltre il gemito della sua esistenza vissuta nel male, quello di ogni cuore umano che chiede solo misericordia e, in particolare, quello del recidivo che non viene accolto una seconda volta nel *locus poenitentium* (*Ep. 153, 7*).

L'uomo spirituale

Nella visione penitenziale di Agostino emerge infine, come elemento sintetico e parte integrante di comprensione, quello antropologico dell'uomo spirituale. La coscienza «penitenziale» del credente non è un momento distinto della sua personalità cristiana, rappresenta anzi il suo cammino di fede e di intelligenza della fede. L'uomo spirituale infatti non si nutre solo di fede ma anche la comprende, sino al punto di saperla comunicare: egli «nasce dallo Spirito e si pasce dello Spirito» (*Ser. 71, 19*), vale a dire lo Spirito è

il clima entro cui egli si muove e comprende la vicenda della vita. L'uomo «spirituale», pur rimanendo sempre «ancora carnale» (*Ser. 23, 4*), ha una propria sapienza che gli consente di discernere tra peccato e peccato (di debolezza, di incompetenza o di malizia) e di vederne la liberazione come un recupero della libertà dai suoi condizionamenti.

Agostino si esprime così: «La prima libertà consiste nell'essere immuni da colpe gravi... Quando uno comincia a non avere questi crimini (e nessun cristiano deve averli), comincia



Rembrandt, *Il figliol prodigo* (1668), pittura a olio su tela, San Pietroburgo, Museo dell'Ermitage

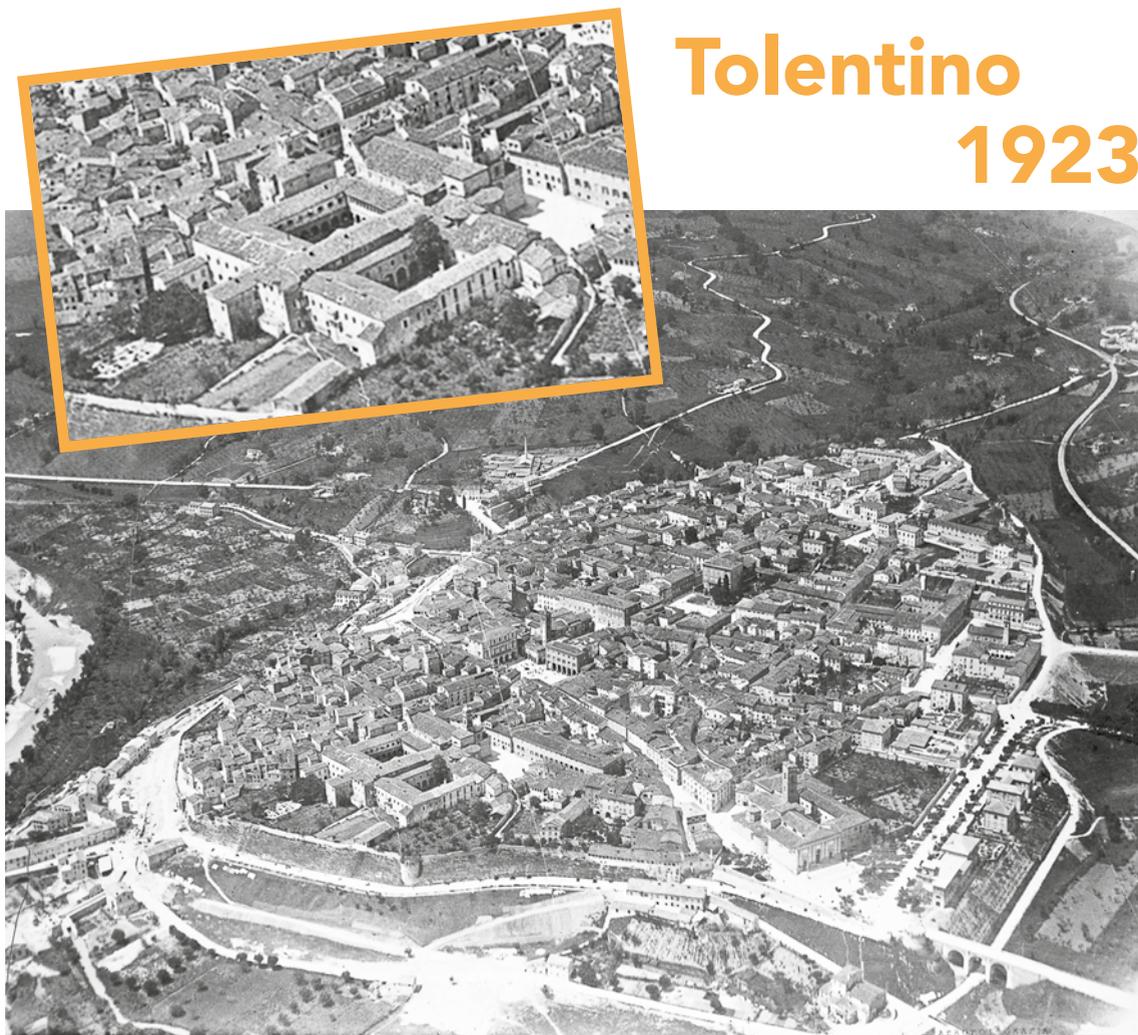
a levare il capo verso la libertà; ma questo non è che l'inizio della libertà, non la libertà perfetta... Libertà parziale, parziale schiavitù: non ancora completa, non ancora pura, non ancora piena è la libertà, perché non siamo ancora nell'eternità. In parte conserviamo la debolezza, e in parte abbiamo raggiunto la libertà. Tutti i nostri peccati sono stati distrutti nel battesimo; ma è forse scomparsa la debolezza, dato che è distrutta l'iniquità? Siamo liberi, in quanto ci dilettiamo nella legge

di Dio: è la libertà che ci procura questo diletto. Finché è il timore che ti porta ad agire in modo giusto, vuol dire che Dio non forma ancora il tuo diletto. Finché ti comporti da schiavo, vuol dire che ancora non hai riposto in Dio la tua delizia: quando troverai in lui la tua delizia, sarai libero. Non temere il castigo, ama la giustizia» (In Io. ev. 41, 10).

(Sant'Agostino, *La riconciliazione cristiana*, ed. Città Nuova)



Tolentino 1923



Visione panoramica dall'alto di Tolentino del 1923. Si distinguono chiaramente il convento di San Nicola con i suoi due chiostri e la piazza del comune con il campanile ad essa adiacente. Un grazie particolare al fotografo Adriano Principi di Tolentino che ha concesso la pubblicazione di questa foto.



p. Massimo
Giustozzo
Priore



"Santa Gerusalemme"

anime di fuoco

i preti

pietra angolare

La sera del 29 Marzo, alle ore 21.00, Mons. Giulodori ha consacrato l'altare della nuova cappella, chiamata "Santa Gerusalemme", situata in uno degli spazi (semi-interrato) più antichi del Convento di San Nicola da Tolentino.

La liturgia ha sorpreso un po' tutti per la bellezza e il decoro che l'hanno accompagnata. Subito sono apparse in internet varie foto che raffigurano l'evento e il nuovo sito. Vorrei solo darvi un aiuto per decifrare il senso della nuova cappella " Santa Gerusalemme".

Innanzitutto devo alla comunità, e in particolare a p. Gabriele (l'economista), l'idea di recuperare uno spazio per consacrarlo a un uso migliore. A mano a mano che il nuovo ministero dell'esorcistato prendeva il mio tempo s'andava caratterizzando anche il "modo" e il "luogo" più consono:

e si cercava uno spazio isolato, che richiamasse alla preghiera.

In realtà, poi, la comunità e il sottoscritto si sono accorti che c'era un disegno più organico e completo da seguire. In effetti quando abbiamo pensato all'altare, gioco-forza abbiamo pensato ad un altare già realizzato in marmo statuario da una mia amica francese, Nicole – pittrice e scultrice residente a Firenze – già nel 2009, quando anche io mi trovavo nella comunità agostiniana di Santo Spirito a Firenze, che aspettava solo di



essere collocato in uno spazio di preghiera adeguato.

Sistemando l'altare nella cappella, lo splendore del marmo e la ricca simbologia che lo caratterizza, a partire dalle 12 pietre e delle 12 porte, hanno guidato il resto dei lavori, indicando nella Città Santa il leitmotiv da seguire. L'altare infatti è un cubo le cui quattro pareti verticali rappresentano le dodici porte che ricordano le dodici tribù di Israele; a livello del basamento è scritto in latino il nome dell'apostolo corrispondente. Sullo stipite di ogni porta vi è una scritta rossa, come il sangue che segnava gli stipiti delle porte degli israeliti che, durante il passaggio dell'angelo sterminatore, venivano salvati per mano di Dio. La scritta riguarda la descrizione di coloro che passeranno per quella porta, così avremo, ad es., "quelli che portano i pesi", "i preti", le anime di fuoco", "i puri", ecc ecc. Ogni gruppo di salvati, simbolicamente 12000, entra per una porta, e così un Apostolo e naturalmente una tribù.

Il resto della cappella è estremamente sobrio, come i mattoni grezzi della sala ogivale, e le icone e il crocifisso centrale ci sono



sembrare il decoro ideale per uno spazio che richiama alla preghiera e all'incontro della liturgia celeste con quella terrena. Il tabernacolo richiama l'arca dell'alleanza con le rispettive stanghe e l'ombra che la copriva, decorata dalle due ali di cherubini che ne accompagnano il movimento.

La sera della consacrazione dell'altare tutti abbiamo goduto della bellezza dell'ambiente. Ora però vorrei invitare tutti i gruppi parrocchiali, i movimenti o le comunità che abbiano piacere a celebrare o semplicemente di pregare, di non esitare a contattarci. La cappella è aperta perché, fedele al suo nome "Santa Gerusalemme", vuole essere "casa di preghiera per tutti i popoli".





p. Gabriele Pedicino



Questo pellegrinaggio in Terra Santa è nato dall'incontro, dall'amicizia e dal sogno di alcuni sacerdoti con i "The Sun". Chi sono i *The Sun*? Una *band* di quattro giovani, nata nel 1997 con il nome di *Sun Eats Hours*, letteralmente "il sole mangia le ore". Nel 2001, la *band*, viene scelta per sostenere un altro gruppo quello degli "*Offspring*", nel loro tour italiano e successivamente, condivide il palco con artisti come *The Cure*, *Muse*, *Misfits*, *AFI*, *Nofx*, *Pennywise*, *Ska-P*, *The Vandals*, *Ok Go*. Nel 2004 è premiato come Migliore *punk band* italiana all'estero al M.E.I. (Meeting Etichette Indipendenti). A distanza di due anni dall'ultimo disco del gruppo esce l'album *The Last Ones*, a cui segue un tour

che, partendo dall'Italia, tocca Svizzera, Spagna, Portogallo, Austria, Germania, Benelux, Croazia, Slovenia e Giappone.

Il biennio 2008- 2009 rappresenta una sorta di spartiacque tra il passato e il futuro del gruppo. Come testimonia il cantante della *band* Francesco Lorenzi, a causa di litigi e problemi dei singoli componenti, tra cui quello dell'alcool, il gruppo entrò in crisi e fu quasi sul punto di sciogliersi. Le difficoltà vennero però superate grazie all'incontro di Francesco, prima, e degli altri poi con Gesù, ma in modo particolare nell'adorazione eucaristica i quattro cantanti-amici hanno trovato la forza per ricominciare. A seguito di ciò la *band* attua alcuni cambiamenti: il nome diventa "*The Sun*": Il Sole, un elemento a noi

molto caro perché ci ricorda il sole, segno dell'amore di San Nicola per l'Eucaristia, sempre presente nell'Iconografia che il nostro Santo rappresenta. Da questo momento il loro stile passa dal *rock-punk* ad un *rock* meno aggressivo e i testi cominciano ad essere scritti in italiano e



con una intensa vena spirituale.

È con loro e con un gruppo di sacerdoti ed educatori della nostra diocesi che abbiamo vissuto dal 3 al 10 aprile 2014 l'esperienza di questo viaggio straordinario nella terra di Cristo, nella terra dove nasce la Chiesa! Il sogno dei *The Sun* era far incontrare Gesù a tanti giovani nella sua terra e nelle comunità che ancora oggi custodiscono con la presenza e la preghiera i luoghi santi. E così siamo partiti in duecentoventi da tante parti d'Italia e accompagnati dalle meditazioni di S. E. Mons. Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina, abbiamo vissuto questo pellegrinaggio in modo un po' originale!

Si è vissuta questa avventura tra giovani, musica, amicizia, condivisione della fede e carità! Sì, proprio carità, perché oltre a visitare i luoghi tradizionali della fede, come Nazareth, Monte Tabor, Betlemme, Gerusalemme, abbiamo visitato anche alcuni luoghi dove la carità dei cristiani è oggi viva e atti-



va soprattutto nei confronti dei più piccoli. Penso in modo particolare all'*Hogar Ninos Dios* e al *Caritas Baby Hospital*, due attività caritative presenti a Betlemme gestite da congregazioni religiose.

La Terra Santa è certamente un luogo con tanto passato ma anche con tanto presente! È una terra che mette in cammino chi la visita, e questi, sia giovane o meno giovane, si sente interpellato, chiamato ad intraprendere il viaggio della vita con una luce nuova, con una consapevolezza che Dio è con noi! E questa verità nel cuore ti diventa musica, ecco forse perché questi giovani cantanti hanno trovato in questi luoghi un motivo a cui ispirarsi, una causa a cui dedicarsi.



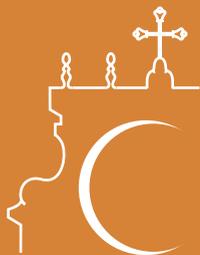


Foto 1

15 marzo. L'Arma dei Carabinieri di Tolentino celebra nel Santuario la tradizionale messa del tempo pasquale presieduta dal Cappellano Militare, don Sergio Raparelli.



1

2



Foto 2

27-29 marzo. Tempo di preghiera per tutta la comunità del Santuario che vive le quarant'ore di adorazione della santa Eucarestia. La predicazione dei tre giorni è stata tenuta da padre Ludovico Maria Centra, agostiniano noto alla comunità di Tolentino e ora residente nella comunità del Santuario di Santa Rita a Cascia.

Foto 3

29 marzo. Alle ore 21.00, S. E. Mons. Giulodori ha consacrato l'altare della nuova cappella, chiamata "Santa Gerusalemme", situata in uno degli spazi più antichi del Convento di San Nicola da Tolentino.



3

Foto 4

29-30 marzo. Alcuni giovani della comunità agostiniana di Viterbo, accompagnati da padre Rastio, fr. Giuseppe e fr. Cristian, hanno vissuto un periodo di ritiro.



4

Foto 5

30 marzo. Il Santuario ha ospitato la Comunità Regina della Pace del Rinascimento dello Spirito di Tolentino per la giornata di effusione dello Spirito Santo.



5



29-30 marzo. La festa del Pane, come ogni anno ha attirato numerosi fedeli. La messa delle 18.30, presieduta dal vescovo agostiniano S. E. Mons. Giovanni Scanavino, ha visto la presenza dei sindaci della Comunità Montana dei Monti Sibillini, di cui san Nicola è patrono, e l'animazione liturgica della "Corale Bonagiunta da San Ginesio" diretta dal maestro Fabrizio Marchetti.





Foto 6

10 aprile. Concerto canoro tenuto nel Cappellone del nostro santuario dal coro dei *Pueri Cantores* e della corale Bezzi dirette dal maestro Andrea Carradori. Il concerto ha visto la partecipazione del maestro Maurizio Maffezzoli all'organo e del mezzosoprano Elisabetta Pallucchi.



6

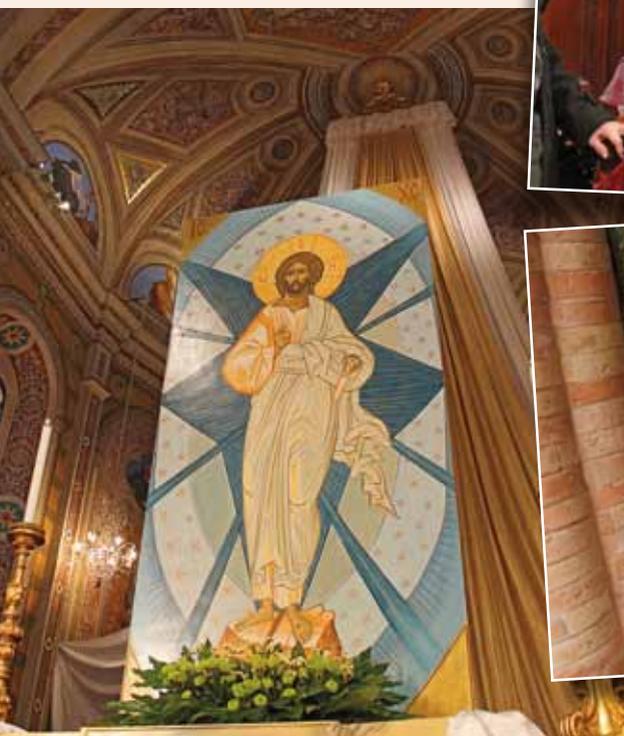


Foto 7

13-20 aprile. Settimana santa e triduo pasquale. Giornate intense e suggestive per la vita liturgica del Santuario queste trascorse durante il triduo pasquale. Tale periodo, iniziato con l'entrata solenne di Gesù in Gerusalemme nella domenica delle Palme, ha visto il suo epilogo nei tre gironi centrali della fede di ogni credente. Un tempo di vera grazia. Nelle foto la solennità delle Palme con la processione iniziata dal chiostro del convento e l'icona del Cristo Risorto che per tutto il periodo pasquale ha accompagnato la fede dei devoti.



7





Il Rosario con san Nicola

Misteri della gloria

I misteri della gloria sono quelli che maggiormente aprono il cuore di ciascuno alla mèta della fede: l'amore eterno! Essi proclamano e annunciano il destino futuro della nostra vita, quel fine da ciascuno tanto desiderato, che in Maria già risplende in modo definitivo. Gesù risorge dalla morte, l'amore vince sul peccato! Quale annuncio più grande ha mai sentito l'uomo! Ma forse, di fronte a tale canto pasquale, la nostra povera fede non sempre è aperta e, di fronte a un tale epilogo della vita, preferisce chiudere gli spazi del proprio destino solo nelle realtà terrene. Per questo abbiamo bisogno di pregare uniti alla Vergine Maria. Ad essa chiediamo che si allarghino gli spazi della nostra anima, non solo per attendere il compimento finale, ma anche per gustare, già da questa vita, le primizie della vita nuova che Gesù ci ha ottenuto con la sua morte e risurrezione. Così in questi misteri della gloria meditiamo Gesù che, risorgendo dalla morte, vince le tenebre del peccato e, ascendendo al cielo, sale per preparare un posto a ciascuno di noi. Nel mezzo della preghiera, cioè nel terzo mistero, contempliamo lo Spirito Santo che, effuso sugli Apostoli e su Maria chiusi nel cenacolo in attesa orante, crea la Chiesa continuando l'opera iniziata dal Cristo. Tutto questo perché in ogni battezzato si compia quello che già si è realizzato in Maria, la Vergine assunta in cielo in anima e corpo e proclamata Regina del cielo e della terra, cioè partecipe della stessa regalità di Cristo.

O Dio vieni a salvarmi...

Gloria al Padre...





Il Rosario con san Nicola

1



Nel primo mistero della gloria Gesù risorge dai morti.

Il sepolcro è vuoto! Le donne impaurite e gli apostoli increduli fanno da cornice a questo che è l'evento più straordinario della storia dell'umanità. Da quel momento, il giorno dopo il sabato, il destino di ogni uomo non è più lo stesso e i morti iniziano a sentire la voce di Colui al quale viene dato potere sulla vita e sulla morte. I santi sono il segno di questo fatto. Essi partecipano della gioia della risurrezione al punto che san Nicola nel momento della sua morte si mostrava con un volto sereno e fiducioso della presenza di Dio. Gli disse frate Giovanni mentre stava vicino al suo letto di morte: «Padre, perché tanta felicità e godimento sul suo viso?». E lui, quasi inconsapevolmente gli rispose: «Io veggio il Signore mio Dio... che mi ripete: Servo buono e fedele entra nel gaudio del tuo Signore». Per i nostri fratelli e sorelle nella fede, la morte è un passaggio in un'altra dimensione di vita. Hanno il Signore nel cuore, quello stesso Signore servito nelle membra di molti poveri, che apre loro gli spazi e il desiderio dell'eternità. Preghiamo anche noi Maria, perché Dio nel momento della nostra morte ci conceda questa visione della vita nella quale la nostra anima sappia aprirsi con fiducia all'azione del Risorto, venuto affinché l'uomo nel momento della morte abbia la vita e l'abbia in abbondanza.

Padre nostro... / Ave Maria... (10) / Gloria al Padre... / O Gesù perdona...

2



Nel secondo mistero della gloria Gesù ascende al cielo.

Gesù sale al cielo per prepararci un posto. È questo il cuore del mistero della sua ascensione nel quale meditiamo anche l'esortazione dell'angelo a non rimanere con gli occhi rivolti in alto, ma a vivere il tempo con fede viva perché il Cristo rimane continuamente con i suoi. In questo mistero, o Maria, ti preghiamo perché tu con la tua maternità, generandoci alla vita eterna, ci aiuti a tenere insieme le realtà celesti con quelle terrene. È vero, Gesù che è salito al cielo un giorno tornerà nella gloria, ma questa nostra storia terrena resta un tempo fecondo caratterizzato da una nostra specifica missione. Con la forza dei sacramenti siamo chiamati a vivere di Cristo perché la luce del Vangelo desidera entrare nei nostri ambienti, arrivare con la sua forza nei cuori di ogni figlio del Padre. Anche Nicola in questo ci è di esempio. Infatti, lui, che poco prima di morire desiderava entrare nel gaudio divino grazie al dono che Dio ha «preparato a coloro che lo amano», durante la vita terrena agiva per portare speranza, contemplando come un suo fratello «in questo momento, per le tue preghiere, è stato liberato dalla bontà divina dalle pene che meritava». O Gesù, rendici strumenti di vita nuova.

Padre nostro... / Ave Maria... (10) / Gloria al Padre... / O Gesù perdona...



3



Nel terzo mistero della gloria lo Spirito Santo discende sulla Chiesa.

La comunità nascente è in preghiera! Maria e gli Apostoli attendono fiduciosi l'arrivo imprevedibile di Dio. È un grande mistero questo dell'effusione dello Spirito Santo, ma senza di esso, la Chiesa sarebbe una semplice associazione di persone che si ritrovano insieme perché unite da alcuni ideali comuni. Invece, essi sono in preghiera! Non c'è nessun progetto e non esiste nessuna programmazione umana che anticipa la nascita della nuova comunità. È lo Spirito Santo che, discendendo quale amore eterno, fa la Chiesa, donandole forza e luce. Anche l'anima orante era il segreto spirituale di san Nicola. Prima di tutto, l'orazione! Così disse a Berardo che chiedeva il suo aiuto per essere liberato dalla febbre: «*Devo rientrare per il vespro. Non posso stare sempre con te. Piuttosto cerca di essere forte e prega Dio che ti aiuti*». E la febbre sparì da lui! Allora, o Maria, raccogliaci attorno a te! Tu conosci quanto siamo tentati nell'efficienza e sai che senza preghiera e senza Spirito Santo, ognuno lavorerebbe invano, sprecando il suo tempo anche nelle cose di Dio. Tienici sempre nella vita di Dio. Amen!

Padre nostro... / Ave Maria... (10) / Gloria al Padre... / O Gesù perdona...

4



Nel quarto mistero della gloria Maria è assunta in cielo in anima e corpo.

La Vergine Santa è per noi la prima creatura umana che Dio mostra nel suo splendore, è la prima parola creata con la quale Egli, l'Altissimo, rivela al mondo il suo eterno pensiero: vivere sempre con le sue creature. Questo mistero del rosario è stupendo. Ci volle un intervento del Magistero per definire il dogma dell'Assunzione di Maria al cielo (1950), un dogma con il quale Ella ci dice che tutto di noi è destinato ad entrare nella gloria eterna del Creatore anche se trasformato e in un modo totalmente nuovo. Dio è il Dio della vita e l'uomo partecipa di questo grande dono! Lo diceva già il vescovo e martire sant'Ireneo (II sec. d. C.): «*la gloria di Dio è l'uomo vivente*». Tutto di noi è destinato all'eternità. Allora, anche noi vogliamo raggiungerci, o Vergine santa, «*Signora e Madre mia*», come ti chiamava san Nicola, che «*sempre aveva il suo nome sulle sue labbra*». Con questo mistero vogliamo capire il senso ultimo della vita ed aprirci ad esso perché tu dici a ciascuno di noi che l'eternità non è solo un vago sogno dell'uomo, ma è il compimento in Dio di ogni nostro autentico desiderio.

Padre nostro... / Ave Maria... (10) / Gloria al Padre... / O Gesù perdona...



Il Rosario con san Nicola

5



*Nel quinto mistero della gloria
Maria è incoronata Regina del cielo e della terra.*

Maria regna con Gesù. È questo l'epilogo di tutta la preghiera del santo rosario. Regnare per lei significa vivere totalmente in Dio e desiderare che ogni figlio del Padre la raggiunga nella sua gloria. Maria non è gelosa della sua bellezza! Lei, la più bella tra tutte le creature umane, non si vanta del suo splendore se non come dono concessole dal Creatore. Anzi, quale nostra Madre premurosa, desidera vedere risplendere tale santità in ciascuno dei suoi figli. Anche san Nicola ha regnato e regna a partire dalla sua santità. Seppur in modo diverso da Maria, infatti, egli come ogni creatura attende la resurrezione finale, quale uomo, in cui risplende la gloria di Dio, intercede per ogni fedele che a lui si affida. Infatti, fin subito dopo la sua morte sono numerose le testimonianze dei suoi miracoli e delle sue intercessioni a favore dei suoi devoti. O Maria, anche noi abbiamo bisogno di sperimentare questa azione liberatrice di Dio, dobbiamo capire che vivere nella grazia di Dio significa essere signori della vita. Invece, a volte nelle nostre membra regna il peccato e l'egoismo è signore delle nostre scelte e delle nostre relazioni. Fa', o Vergine, che umilmente accogliamo la grazia di Gesù che ci redime e, come san Nicola, impariamo a lasciarla regnare nelle nostre membra per servire nel Signore i nostri fratelli e sorelle.

Padre nostro... / Ave Maria... (10) / Gloria al Padre... / O Gesù perdona...





8

Foto 8

14-19 aprile. I giovani e gli animatori guidati da padre Gabriele, vivono la settimana Santa nel nostro Convento.

Foto 9

27 aprile. Il Santuario, in comunione con la Chiesa universale, celebra la domenica dedicandola ai due Papi, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, canonizzati in piazza San Pietro a Roma.



9

Foto 10

La comunità di Tolentino si rallegra con padre Giuseppe Prestia (nelle foto mentre discute la tesi e con i genitori), che il 25 febbraio, presso il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, consegue la Licenza in Sacra Teologia del Matrimonio e Famiglia con la tesi dal titolo: *"La dipendenza sessuale". Valutazione di un sintomo culturale*, e con padre Francesco Menichetti (nelle foto mentre discute la tesi e con il fratello Gianni), che il 29 aprile, presso la Pontificia Università Urbaniana, e consegue il Dottorato in Teologia Dogmatica con la tesi dal titolo: *"Ipotesi per una teologia della vita consacrata mista". Riflessioni a partire dal pensiero di H. U. von Balthasar*.



10





Foto 11
30 aprile. Il priore, padre Massimo Giusto, predica nel nostro convento il ritiro spirituale dei sacerdoti della città di Tolentino. Nella foto il clero e la comunità agostiniana nel momento conviviale.



11



Foto 12
1° maggio. Inizia il mese mariano durante il quale i giovani ogni sera, alle 21.30, si ritrovano per recitare insieme il santo rosario.



12



Venerdì 2 maggio, con una celebrazione eucaristica, presieduta dal Provinciale P. Luciano De Michieli e con la presenza del Postulatore dell'Ordine Agostiniano, P. Josef Sciberras, è stato dato l'annuncio della volontà della Provincia Agostiniana d'Italia di iniziare l'iter per il processo di canonizzazione per Fra Mario Gentili. Questo avviene in occasione dell'ottavo anniversario della morte del nostro confratello che è vissuto per 64 anni a Tolentino. La Basilica di San Nicola era gremita, segno del forte desiderio presente anche nel cuore della gente di voler conoscere la vita di Fra Mario, per verificare se può essere proposto per la canonizzazione. Lo stesso giorno, alle ore 21.15, il coro polifonico "Città di Tolentino", diretto dal maestro Aldo Cicconofri, ha tenuto un concerto nel Cappellone della Basilica.



Foto 13

3-4 maggio. I professori agostiniani fra Vito e fra Andrej accompagnano un gruppo di cresimandi della città di Viterbo che nel nostro Convento vivono un breve ritiro in preparazione alla Cresima.

Foto 14

4 maggio. L'associazione volontaria AVIS di Tolentino celebra nel nostro Santuario la messa annuale. Nell'occasione ha presieduto il padre sacrista Giuseppe Prestia.

☀
18 marzo-16 maggio.
 Convivenze giovani:
 18-22 marzo
 II A del Liceo scientifico

24-30 marzo
 Il anno del post-cresima
 delle parrocchie di San Cattervo e dello Spirito Santo

21-24 aprile
 Istituto professionale

12-16 maggio
 III B dell'Istituto di ragioneria



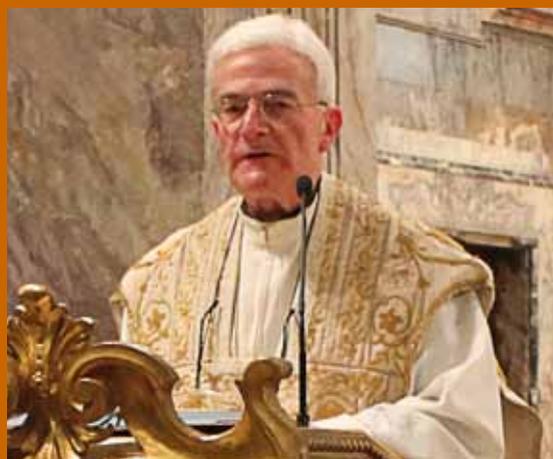
13



14



17-18 maggio. Il 17 maggio il Santuario di San Nicola ha accolto la statua lignea, risalente al XX secolo, della Madonna della Tempesta, popolarmente conosciuta come la Castellana di Tolentino, in occasione del Bicentenario della sua Inconoronazione. Onore questo che le fu concesso dal Papa Pio VII quando, dopo l'esilio in Francia voluto da Napoleone, passò nella nostra città nel viaggio di ritorno a Roma. La statua è rimasta nella basilica fino a domenica 18, quando alle ore 19.30 in processione, è stata riportata nel santuario di Santa Maria Nuova, sua sede ordinaria, dove è stata riposta nella sua nicchia, esposta nuovamente alla devozione dei fedeli. Per l'occasione sabato 17, alle ore 21.00, nella Basilica il Coro Polifonico "Città di Tolentino", diretto dal maestro Aldo Cicconofri, ha eseguito un concerto, esibendosi nella prima parte in brani tratti dal repertorio musicale di autori dell'800 e '900, e nella seconda, coinvolgendo anche gli spettatori presenti, in canti mariani tradizionali.







A cura della
Biblioteca Egadiana

Trionfo di san Nicola

Trionfo di san Nicola da Tolentino (1702-1704) Prato, Sant'Agostino Anton Domenico Gabbiani (attr.) Olio su tela, cm 145 x 75 Iscrizione: "D[EO]"

La tela è conservata sul primo altare a destra nella chiesa di Sant'Agostino a Prato, oggi affidata ai padri sacramentini di San Giuliano Eymard. La cappella che la ospita è in pietra serena e ha al centro, in alto, il monogramma bernardiniano. La base delle due colonne, poste ai lati, è ornata dalla stessa arme,

con tre stelle sopra una torre che s'innalza sul mare. Nell'iscrizione si legge *victis triumphat hostibus*. Il dipinto rappresenta san Nicola in piedi al centro della veduta di un paesaggio. Il Religioso tiene nella mano sinistra un libro e nella destra un frammento ligneo, presumibilmente un frammento della croce (forse



per evocare la reliquia della croce che era venerata a Tolentino). In alto, ai lati dell'aureola, alcune teste alate di cherubini fra banchi di nuvole. La tela si trova inserita in un riquadro al centro di un dipinto più grande di Francesco Botti (1680) intitolato *San Giovanni evangelista e san Bartolomeo trionfanti*

sui vizi, che raffigura angeli cantori e musicisti in alto, i due santi a lato dell'immagine di Nicola e la seduzione della carne, incatenata ad un demone, in basso. Incerte sono le circostanze della composizione e il rapporto tra le due rappresentazioni. Indubbiamente, la sezione inferiore si prestava efficacemente ad un riutilizzo in chiave di trionfo del Tolentinate su *diabolus, mundus et caro*. Si tratta certamente di opera toscana dipinta ai primi del XVIII secolo; sono invece senza fondamento le attribuzioni a Mario Balassi e a Simone Pignoni. Presso la chiesa di Sant'Agostino è attestata una compagnia di San Nicola almeno dal XVII secolo e ad essa si deve con ogni probabilità la committenza della tela. L'epigrafe sotto l'altare accerta invece il tempo e le circostanze della sua costruzione. Dell'iniziativa di Clemente Mari di costruire una nuova cappella dedicata a san Nicola siamo informati anche dal *Libro dei diurni* del Comune di Prato (Prato, Archivio di Stato, *Archivio storico del Comune di Prato, Diurni*, n. 236, ff. 54v-55, al 24 otto-

bre 1654). Dal documento si viene a sapere che già esisteva una tradizionale devozione e un'antica immagine del Santo (della quale non si precisano in nessun modo condizioni e tipologia) e che nel muro era dipinta pure l'arme dell'Ospedale de' Ceppi e quella di Francesco di Marco Datini, tali tuttavia da non poter testimoniare un diritto attuale de' Ceppi sull'altare sul quale il Mari sarebbe intervenuto. Il documento concede il permesso al lavoro, a condizione che «non si tocchi la pittura et arme che sono in detta muraglia, ma si lassino ivi come stanno *ad perpetuam rei memoriam*», e informa che la spesa assunta dal Mari per l'erezione della cappella, «che renderà bellezza ancora alla detta chiesa», dovette essere di circa 300 scudi. *Bibliografia* E. Cambié, scheda inventariale 09/00039995, del 20 giugno 1976, della Soprintendenza alle gallerie di Firenze (17); Fantappiè 1984, 234; Cerretelli 2003; *La chiesa e l'antico convento di S. Agostino a Prato* 2006, 12. [BC – SF]



San Nicola proteggili



**4 maggio 2014, Maurizio Cervelli e Elisa Faraoni sposi
nella chiesa di Santa Maria della Tempesta.**

**Nell'occasione, la celebrazione è stata animata dai canti
dei "Pueri Cantores" e del mezzosoprano Elisabetta Pallucchi.**



p. Giuseppe
Prestia



Non commettere adulterio

Il “non commetterai adulterio”, nella Scrittura è espresso con il verbo *nà af*, senza oggetto determinato e si riferisce in primo luogo al peccato contro il matrimonio: «Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte» (Lv 20,10). Nel *Deuteronomio*, lo stesso concetto è espresso con un altro termine *sàkab im*, che significa “giacere con”, ed è impiegato non soltanto in relazione all’adulterio, ma anche alla fornicazione (Es 22,15), all’incesto (Gen 19, 32-35), all’omosessualità (Lv 18,22) e alla sodomia (Dt 27,21). Alla luce di questo, la Tradizione della Chiesa ha considerato il sesto comandamento come inclusivo di tutta la sessualità umana.

Questa è un elemento fondamentale della persona; un modo proprio di essere, di manifestarsi, di comunicare con gli altri, di sentire, di esprimere e vivere l’amore umano. Grazie all’amore, la sessualità umana diventa appunto umana, poiché non si fonda sull’istintività, ma è segno e linguaggio di comunicazione tra persone. Come tale la sessualità umana è una delle porte che apre l’uomo agli altri per ricevere l’amore dell’altro e per donarsi in offerta all’altro.

La sessualità vincola l’uomo all’altro nel-

l’esperienza essenziale dell’indigenza. Questa induce l’uomo ad uscire da sé, poiché sperimenta nel più profondo del suo essere che «non è bene che l’uomo sia solo» (Gn 2,18). Allo stesso tempo, la ricchezza della vita lo stimola ad aprirsi e donarsi agli altri. Ciò implica che la sessualità coinvolge tutta la persona umana. Ciò significa che non può essere intesa unicamente a partire dalla sua dimensione biologica, benché includa la dimensione corporea, ma considerando il corpo nel suo significato sponsale, come espressione del sincero dono di se stesso. Per questo la Chiesa afferma che l’atto coniugale, col quale gli sposi si manifestano reciprocamente il dono di se stessi, è un atto indivisibilmente corporeo e spirituale.

In forza del Battesimo tutto l’uomo è stato trasformato, anche nelle sue strutture corporali, dalla presenza salvifica del Signore Gesù che ha assunto la nostra natura umana. La stessa sessualità partecipa di questa salvezza, pertanto è una realtà santa. Scrive san Paolo: «Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo... Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto diventeranno una

sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!» (1 Cor 6, 13-20).

Gesù nel Discorso della Montagna, ci dà il significato autentico del Decalogo, l'espressione piena della volontà di Dio, ovvero il disegno di Dio sulla sessualità umana: «Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio." Ma io vi dico chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore... Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio"» (Mt 5, 27-28.31-32). L'amore singolare, che nasce tra un uomo e una donna, è una forza grande e misteriosa, che però poggia sulla fragilità del cuore umano, sempre mutevole e volubile. È ciò che il Vangelo chiama "durezza di cuore" (Mt 19,8), ciò che rende l'uomo incapace di conservarsi fedele all'amore della sua vita: sposo o sposa. Cristo, restituendo il matrimonio alla sua radicalità originaria, non impone un carico più pesante della legge di Mosè, ma offre agli sposi cristiani un amore nuovo, che assicura loro la stabilità del loro amore coniugale. Con Cristo è apparsa una novità di vita: la fede spezza "la durezza di cuore" e fa del cristiano una creatura nuova, con un cuore e uno spirito nuovo, capace di amare e perdonare sempre. Il perdono, che Cristo rende possibile, è il sigillo distintivo del cristiano che ricrea l'amore ogni giorno e così rende nuova l'unione coniugale. Questo amore, lo Spirito di Cristo infuso nei nostri cuori, è capace di rinnovare il matrimonio. Cristo Gesù più che esigere l'indissolubilità a due che già desiderano che il loro amore duri per sempre, la offre come dono, come parte-

cipazione al suo amore fedele agli uomini oltre la morte. Redimendo l'uomo con la sua morte, il Signore Gesù taglia alla radice gli elementi che insidiano l'amore: l'orgoglio, l'egoismo, la ricerca di se stesso. Libera, in definitiva, dal timore della morte, che è ciò che impedisce all'uomo di amare definitivamente.

La sessualità, quale dono del Creatore, con la sua bontà originaria e le contraddizioni del peccato, che confondono e persino falsificano il linguaggio sessuale, ci conduce a Cristo che, con la sua redenzione, assume la sessualità, la guarisce e restituisce alla sua bontà originaria di grazia e santità. La sessualità, vissuta nella comunione di vita e amore, cioè nel matrimonio, partecipa della santità che Cristo comunica alla Chiesa. Cristo cambia il "cuore duro" e rende possibile il vero amore, che libera l'uomo dal divorzio e dall'adulterio. È nel cuore, nell'interiorità dell'uomo che Cristo opera, poiché è da lì che escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità (Mc 7, 21-22).

Nella *Familiaris Consortio* (19-20), la Chiesa, fedele alla Scrittura e a tutta la Tradizione, afferma, di fronte all'esaltazione dell'infedeltà del nostro tempo, che in forza del patto d'amore coniugale, l'uomo e la donna non sono più due, ma una carne sola e sono chiamati a crescere continuamente nella loro comunione attraverso la fedeltà quotidiana alla promessa matrimoniale del reciproco dono totale... Travolti da una cultura che rifiuta l'indissolubilità matrimoniale e che deride apertamente l'impegno degli sposi alla fedeltà è necessario ribadire il lieto annuncio della definitività di quell'amore coniugale, che ha in Gesù Cristo il suo fondamento e la sua forza. In questo modo gli sposi rivelano alla Chiesa e al mondo la nuova comunione d'amore, donata dalla grazia di Cristo. La fedeltà coniugale che protegge il "non commetterai adulterio", è un segno sacramentale della fedeltà di Dio agli uomini. E perciò, è grazia di Dio.





fr. Cristian Maria
Melcangi
Professo agostiniano



Evangelizzare nella gioia

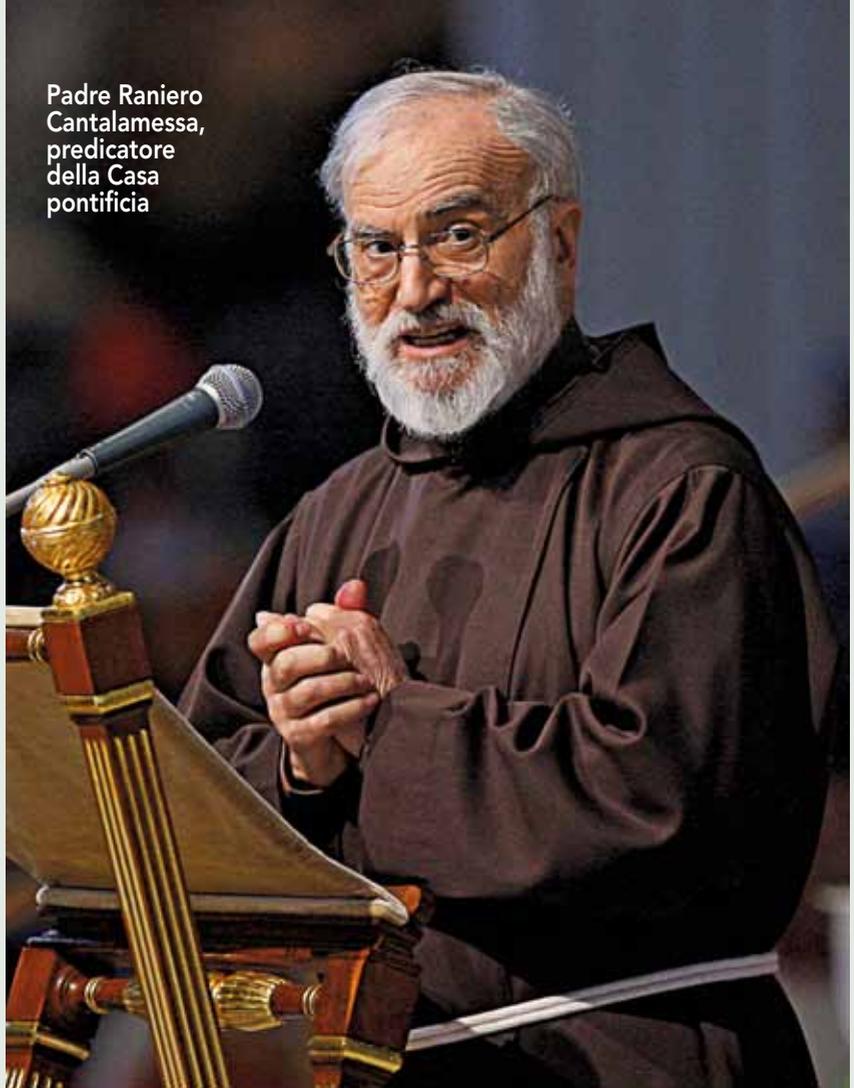
Scorrendo le pagine dell'Esortazione apostolica "Evangelii gaudium", arriviamo al capitolo terzo, quello fondamentale dove il Papa ci parla dell'annuncio del Vangelo, nel quale emerge con molta decisione la priorità assoluta dell'annuncio del messaggio cristiano a chiunque, e in qualunque condizione si trovi. Quello che qui preoccupa papa Francesco è la mancanza di solidità nell'annuncio kerygmatico. Sono due i concetti che vengono sottolineati con forza quello dove definisce la Chiesa come «*sacramento di salvezza*» (n.112) e quello del «*popolo pellegrino ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale*» (n.111). Dio entra in una dinamica popolare, dove il soggetto è «il popolo di Dio in cammino nella storia, con gioie e dolori» (Papa Francesco, *La mia porta è sempre aperta*). A questo punto il Papa fa emergere una tensione tra la differenza culturale e l'unità della Chiesa. Scrive il Papa: «Questo popolo di Dio si incarna nei popoli di tutta la Terra, ciascuno dei quali ha la propria cultura» (n.115), aggiungendo che «la diversità culturale non minaccia l'unità della Chiesa» (n.117). Ciò vuol dire che nell'evangelizza-

re non bisogna imporre determinate forme culturali, altrimenti si rischia di sacralizzare una cultura, cadendo nel «*fanatismo scambiato per fervore*» (Papa Francesco, *La mia porta è sempre aperta*). La parola evangelizzazione, che emerge in questa Esortazione, è una forma di dialogo, di conversazione, come ci ricorda il Santo Padre, «rispettosa e gentile». Chi evangelizza e annuncia il Vangelo si deve fare carico della persona che porta le sue gioie, le sue speranze e le tante preoccupazioni che riempiono il suo cuore, solo così la Parola di Dio può aver senso per la vita delle persone e può parlare alla loro esistenza. Infatti l'annuncio del Vangelo è una condivisione umile e testimoniale fatta da «*chi sa sempre imparare, con la consapevolezza che il messaggio è tanto ricco e tanto profondo che ci supera sempre*» (n.139). Ma c'è ancora un altro aspetto che il Papa sottolinea, è quello dove l'attenzione personale si esprime plasmando una «*lingua materna – dell'evangelizzazione – che trasmette coraggio, respiro, forza, impulso*» (Ivi.). Un altro punto importante è quello riguardante l'omelia e la sua preparazione, che per il Pontefice riveste un'importanza fondamentale. Egli la definisce come la «*capacità di*

incontro di un pastore con il suo popolo, perché chi predica deve riconoscere il cuore della sua comunità per cercare dove è vivo e ardente il desiderio di Dio» (n.142), e afferma che il predicatore oltre ad essere un «contemplativo della Parola è anche un contemplativo del popolo» (n.154). Egli non solo contempla la Parola, ma anche le situazioni specifiche delle persone alle quali si rivolge, e deve ricordarsi sempre, avverte il Papa, di non rispondere a domande che nessuno si pone. Sottolinea ancora che l'omelia non deve perdersi in

freddi sillogismi, «perché si comunica la bellezza delle immagini che il Signore utilizzava per stimolare la pratica del bene. La memoria del popolo fedele, come quella di Maria, deve rimanere traboccante delle meraviglie di Dio... ogni parola della Scrittura è anzitutto dono... prima che esigenza»(ivi...). Inoltre si raccomanda che l'omelia sia breve e sintetica, ricordando che «dove sta la tua sintesi, lì sta il tuo cuore. La differenza tra far luce sulla sintesi e far luce su idee slegate tra loro è la stessa che c'è tra la noia e l'ardore del cuore. Il predicatore ha la bellissima e difficile missione di unire i cuori che si amano: quello del Signore e quelli del suo popolo» (n.143). Ma il Vangelo, ci ricorda Papa Francesco, va annunciato anche nelle culture, nel

Padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa pontificia



loro insieme, e, in particolare, nelle culture professionali, scientifiche e accademiche, dove fede, ragione e scienza si incontrano. Il teologo, ricorda il Pontefice, deve avere a cuore l'evangelizzazione, altrimenti la sua teologia rischia di ridursi a «teologia da tavolino» (n.133). Qui il Papa si ricollega al suo predecessore Benedetto XVI che nel libro *L'Infanzia di Gesù*, invitava a «guardarsi da una teologia che si esaurisce nella disputa accademica». Da qui dunque l'importanza che Papa Francesco dà non solo alle Università, ma anche al mondo della Scuola soprattutto quella cattolica «che cerca sempre di coniugare il compito educativo con l'annuncio del Vangelo» (n.134).



Si affidano a san Nicola

ORIGINE

La Pia Unione fu approvata dal Papa Leone XIII il 27 maggio 1884 confermando un'antica e diffusa devozione dei fedeli fiduciosi nella protezione di san Nicola, invocato a favore dei vivi e dei defunti. Questa devozione si fonda storicamente sul fatto che capitò al Santo nel 1270 allorché, trovandosi nel romitorio di Valmanente (PS), ebbe la visione del Purgatorio e fu richiesto di particolari suffragi da parte di un suo confratello da poco deceduto, al quale ottenne da Dio, dopo la celebrazione di sette Messe, la completa purificazione e la visione beatifica.

SCOPO

Con l'iscrizione alla Pia Unione si intende offrire a tutti i fedeli un modo di avvalersi dei meriti e della intercessione di san Nicola per suffragare i defunti in conformità alla dottrina della "Comunione dei Santi" e porre i viventi sotto la protezione del Santo.

VANTAGGI

L'iscrizione comporta per i defunti il vantaggio di partecipare ai frutti spirituali della S. Messa che viene celebrata ogni giorno sulla tomba di S. Nicola. Ai vivi che abbiano le dovute disposizioni sono offerte particolari indulgenze, specie nel giorno dell'iscrizione e nelle più grandi festività liturgiche. Gli iscritti vivi e defunti godono dei vantaggi delle preghiere che quotidianamente la Comunità Agostiniana fa per i benefattori del Santuario.

In ottemperanza al DECRETO LEGISLATIVO (D.Lgs) n. 196/2003 la Redazione di questa nostra Rivista SAN NICOLA DA TOLENTINO Agostiniana, informa tutti i devoti del Santo che a partire dal 1° Gennaio 2005 chi desidera che vengano pubblicati FOTO DI BIMBI, NECROLOGIO, GRAZIE RICEVUTE deve allegare alla foto e alle relazioni la dichiarazione esplicita, firmata dai genitori dei minori, in caso di bimbi, della richiesta di pubblicazione. Non verranno prese in considerazione le richieste non conformi a tale legislazione. Le richieste convalidate dalla firma verranno archiviate e custodite dalla Redazione del Bollettino, dopo avvenuta pubblicazione. Apprezziamo dell'occasione per informare i devoti che la pubblicazione di qualsiasi materiale va soggetta a eventuale lista di attesa per l'ecceденza. Ringraziamo i nostri lettori che vorranno aiutarci in questo nuovo sistema di lavoro che garantisce la privacy della persona, mentre assicuriamo il nostro più sollecito impegno nel soddisfare le richieste dei singoli devoti di san Nicola da Tolentino.

LA REDAZIONE



ADINO LOMBI
N. Colmurano 05.03.1930
M. Colmurano 25.12.2013



FRANCO MARI
N. Colmurano 30.10.1948
M. Colmurano 07.01.2014



ROSA PONTONI
N. Tolentino 19.03.1950
M. Tolentino 16.11.2013



UGO TROVELLESI
N. Fermo 14.02.1929
M. Civitanova M. 23.03.2009



**DINA SANCRICCA
VED. GENTILI**
N. Colmurano 08.01.1935
M. Civitanova M. 23.04.2014



EMILIANO TROVELLESI
N. Tolentino 07.08.1968
M. Civitanova M. 15.12.2012



**GIOVANNA GENTILI
IN MANCINI**
N. Camporotondo 24.04.1930
M. Tolentino 29.01.2014



**GIUSEPPE PIETRO
MANCINI**
N. Tolentino 27.07.1920
M. Tolentino 18.10.1985



**MARIA CHIAPPINI
VED. BRANDI**
N. San Ginesio 05.06.1925
M. Tolentino 29.04.2014



QUINTILIO CORNICCHI
N. Perugia 18.09.1923
M. Perugia 07.02.2013



BARBARA NOBILI
N. Tolentino 09.05.1931
M. Tolentino 08.08.2012

GIUSEPPE GESUELLI
N. Tolentino 02.04.1928
M. Tolentino 14.07.2013



VITTORIA GIORGI
N. 06.04.1924
M. 24.02.2014



**MARIA VISSANI
VED. TREBAIOCCHI**
N. Tolentino 26.01.1921
M. Tolentino 04.05.2014



ARDUINO ANDREANI
Montreal 2014



NICOLA PASCUCCI
N. Mendoza 16.10.1925
M. Mendoza 17.02.2014

La comunità agostiniana è vicina all'oblato Angelo Pascucci che vive nel convento di S. Nicola per la scomparsa del fratello Nicola. Affidiamo la sua anima al Signore.



**«Ogni incontro con Gesù
ci riempie di gioia, quella
gioia profonda che solo
Dio ci può dare.»**

Papa Francesco

